

Buferà sulla Rai



Si accentua il malumore dei dc contro il telegiornale della prima rete. Dopo le accuse di Gava e Gaspari, interviene il segretario Forlani che cerca di raffreddare le polemiche sul notiziario di Bruno Vespa. La replica dei giornalisti: «Non rinunceremo alla nostra autonomia»

La Dc chiede il conto al Tg1

Dopo le bordate dei dorotei su viale Mazzini, il segretario Forlani cerca di evitare l'effetto valanga e dice: «Il Tg1 ha la civetteria dell'obiettività, mentre gli altri Tg sono strumenti di partito». Accuse al Gr1. Intanto, parte la nuova edizione di Tguno sette, a fine gennaio le metteranno in coda una sorta di «Samaracanda bianca», affidata a Paolo Frajese. Il tutto in vista della campagna elettorale.

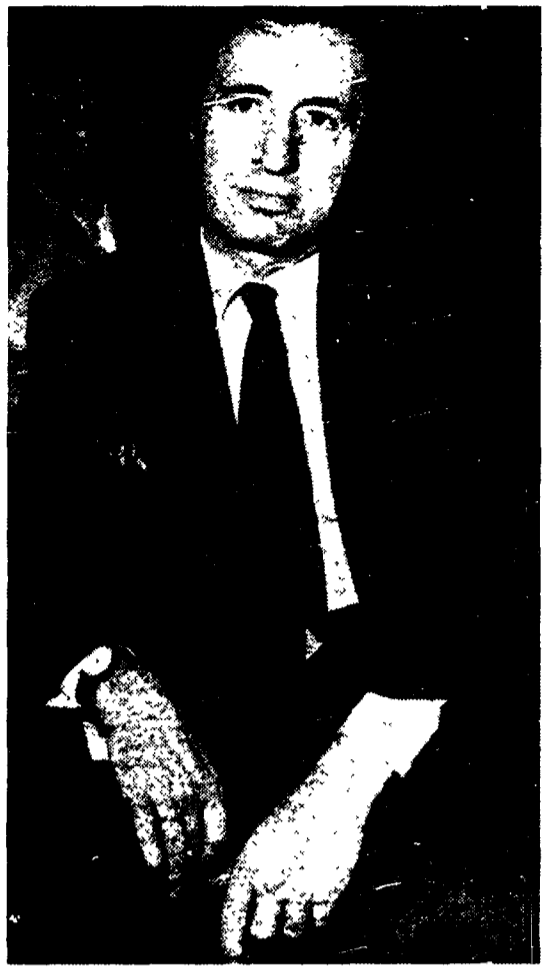
ELEONORA MARTELLI

ROMA. «Non era un processo, era solo un pranzo». Assente il direttore del Tg1, Bruno Vespa, il suo vice Enrico Messina, presentando ieri mattina la nuova edizione del settimanale d'attualità Tguno sette, cerca di buttare acqua sull'incendio appiccato dai dorotei, partiti in quel di Sorrento a testa bassa contro Raiuno, Tg1 e Gr2. Ma a sera, mentre a viale Mazzini si escogitava il modo per ricucire e per ottenere una qualche smentita almeno dal ministro Gaspari, arrivava invece un «messaggio» di Forlani: all'apparenza un buffetto sulla guancia, in verità un modo per congelare la situazione ed impedire che lo sfogo sorrentino di Gaspari ed altri capi dc possa procurare una sorta di effetto valanga: «Il Tg1 ha la civetteria dell'obiettività - dice Forlani -». Gli altri Tg sono diventati strumenti di partito. Ricercare l'obiettività è difficile. Forlani polemizza con La Malfa che cita il Gr1, come esempio di imparzialità e il suo rimprovero-complimento al Tg1 ha l'aria di voler suggerire ai dorotei: sono d'accordo, le cose non vanno bene a viale Mazzini, ma non rimettiamo troppo: questi conti vanno regolati a tempo debito. Vale a dire, dopo le elezioni. Insomma, vi è la conferma che anche sulle vicende Rai nel grande centro dc tra forlaniani e gavianei esistono distinzioni (i secondi sono sempre più insolentati, anche perché si sentono sotto-rappresentati), ma la sostanza è inequivoca: quando si è in guerra - e la Dc si ritiene in guerra - bisogna innestare la baionetta e, in controtacco, questo è il suggerimento dello stesso Forlani.



Di che cosa sono accusati i giornalisti dc di Raiuno? In parole povere di ingenuità, di inefficienza, di mancanza di patriottismo di partito, di non saper reggere il confronto con quelli di Samaracanda, perché «loro sì - hanno detto a Sorrento - sono veri professionisti dell'informazione, sanno mostrare tutto quello che non funziona in questo paese... abbiamo messo tanti raccomandati e non ci servono a niente...». L'insolenza di ampi settori dc verso Raiuno e Tg1 in particolare risale a poco dopo l'arrivo ai vertici dell'azienda di Gianni Pasquarelli, direttore generale, e di Bruno Vespa e Marco Conti, rispettivamente direttori del Tg1 e del Gr2. Il li-

Qui accanto il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari uno dei molti democristiani critici verso il Tg1. In basso (da sinistra) Bruno Vespa, direttore dello stesso Tg1 e Carlo Fuscaigni, direttore di Raiuno. A destra, Paolo Frajese, futuro conduttore della «Samaracanda bianca»



Gruppi parlamentari comunisti-Pds. I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partecipare alla seduta antimeridiana di oggi martedì 12 novembre. I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana (ore 18) di oggi martedì 12 novembre. I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana (ore 17) di domani mercoledì 13 novembre. I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 14 novembre. Il Comitato direttivo del gruppo comunista-Pds della Camera è convocato per oggi martedì 12 novembre alle ore 20.30.

IL PUNTO ANTONIO ZOLLO. Ma dovranno tenersi almeno fino alle elezioni. Più volte, dalla fine del monopolio Rai - che segnò anche la vera fine del modello beneamico di gestione del servizio pubblico - la Dc ha perso la trebisonda nei confronti di viale Mazzini. Tuttavia, mai si era venuti meno, a piazza del Gesù, a una regola ferrea: a far la guerra alla squadra dc in Rai era la minoranza interna del partito; nel momento in cui la minoranza sovvertiva gli equilibri e diventava maggioranza, si cambiava la squadra. Questa volta gli attacchi - beceri e trucidi quelli della componente gaspariana-gavianea del grande centro, più sofisticati ma anche più micidiali quelli della componente forlaniana - arrivano dalla maggioranza, vale a dire da coloro che hanno messo Gianni Pasquarelli a fare il direttore generale, Bruno Vespa a dirigere il Tg1, Marco Conti a guidare il Gr2. Carlo Fuscaigni, direttore di Raiuno è stato, per così dire, ereditato dalla segreteria Forlani, ma la sua nomina ha in qualche modo anticipato i tempi. Questo dato inedito pone, tra gli altri, due problemi. Il primo riguarda le origini stesse della questione, il secondo il suo possibile epilogo.

Intervista a Giulio Borrelli del comitato di redazione

«Questi partiti così miopi così arroganti»

È una bella gatta da pelare questa nuova bufera che si abbatte sul Tg1 per il comitato di redazione. Parla il suo presidente, Giulio Borrelli: «Se il servizio pubblico ha ancora un senso non possono pretendere da noi di fare i megafoni dei partiti. Se, invece, vogliono privatizzare la Rai, lo dicano. Noi abbiamo il dovere di rappresentare la realtà, non di gonfiare le mosche sino a farle diventare dei dirigibili».

ROMA. «Che cosa avrebbe detto Remo Gaspari? Che i colleghi del Tg3 sono più bravi di noi perché di una mosca sanno fare un dirigibile? Io non credo che al Tg3 si dedichino al rigonfiamento delle mosche. E so per certo che bravo giornalista è quello che sa distinguere tra una mosca e un dirigibile, senza pretendere di far diventare la prima come il secondo. Sostenere il contrario è pessima propaganda, mistificazione». Giulio Borrelli è dal giugno scorso presidente del comitato di redazione del Tg1 (il più votato, 68 preferenze su 110 votanti) e, con i suoi colleghi - Giuseppe Sicari e Michele Renzulli - sta valutando l'opportunità di fare un'assemblea e di riportare il discorso su un terreno disinquinato dalle logiche di partito.

«Vizi, peccati e colpe dei partiti. Il tema è antico ma forse è il caso di rinfrescare la memoria di tutti... I partiti farebbero bene a meditare, a riflettere meglio su che cosa vogliono quando esigono dalla Rai il pluralismo. Ma di quale pluralismo parlano? C'è un equivoco grosso come una casa. Questi credono e pretendono che il pluralismo sia la somma di tre parzialità. Credo che la realtà consista (o debba essere racchiusa) nelle rappresentazioni di parte che ogni Tg ne dovrebbe fare a seconda del partito al quale fa capo».

Perché, voi come lo intendete il pluralismo? «Innanzitutto, quello che è successo è di una gravità enorme: ha ragione Giuliano Ferrara, che sul Corriere della sera invitava i colleghi del Tg1 a farsi sentire, a ribellarsi, a chiedere un risarcimento morale, pubblico e scuro. Quello che è in crisi è il rapporto governanti-governati: e governata è la gente, il pubblico, ma anche noi giornalisti. Ormai è sempre più difficile intendersi con il Palazzo. Gli incidenti gravissimi che hanno coinvolto l'Ordine, con le raccomandazioni agli esami di stato dei giornalisti, non cambiano assolutamente il rapporto che ha chi fa questo mestiere con il suo pubblico: i giornalisti continuano ad essere la voce della gente. Insomma, il Palazzo non può giudicare... Il Tg1, come Raiuno, come il Tg2, o il Tg3 o i radiogiornali, possono essere oggetto di discussione. Sempre. Ma questa gente autorevole, ministri o ex ministri, quelli che dingono,

«Torniamo un po' a questo antipatico confronto tra Tg1 e Tg3... Si accusa il Tg3 di descrivere soltanto lo sfascio. Lasciamo da parte il merito dell'accusa. Certamente, non si può pretendere dal Tg1 che, per contrasto, racconti ogni giorno la bell'Italia, anche quando non c'è. In queste settimane ci siamo occupati della sanità, che cosa avremmo dovuto dire, che va tutto a meraviglia? Non siamo mica Fantastico, dove, se non fai ridere, basta cambiare il comico».

«Come si spieghi e perché dalla momentanea dc è partito proprio adesso un attacco così duro e persino sfottente? Il sistema politico scarica su di noi la sua crisi. Nella Dc si stanno scomponendo e ricomponendo equilibri, ci sono le elezioni in vista, e noi che siamo il cuore di questo sistema avvertiamo con un certo anticipo i segnali premonitori del sistema. Alla fine si prelude la quadratura del cerchio. Prendi Raiuno: la vorrebbero trionfan-

ferre nei ascolti e, al tempo stesso, strumento di propaganda. E le cose dette a Sorrento (il Tg che dovrebbe «trasmettere il messaggio di partito») sono in clamorosa contraddizione persino con il «pentagono» di Pasquarelli.

«Se si pensa che il servizio pubblico ha ancora un senso, debbono lasciarsi un po' in pace; se, invece, vogliono privatizzare la Rai, lo dicano. Se ne discuterà. Ma noi non vogliamo essere né i somari né i vasi di coccio della situazione».

Curzi: «Pensino a fare il loro mestiere»

SILVIA GARAMBOIS. ROMA. «Secondo loro, secondo Remo Gaspari, ci stavano facendo un elogio! Dice che "la terza rete è efficace a far vedere cosa non va in Italia", che "siamo bravi, atrocemente bravi". Ma non sta giudicando un Tg per la sua qualità: attenzione alle notizie, velocità nel darle; il suo metro è invece solo quello della propaganda. E non mi piace, non accetto un giudizio di questo tipo, noi cerchiamo di fare esattamente il contrario, di non fare propaganda a nessuno». Alessandro Curzi, direttore del Tg3, non ha gradito i «complimenti» che sono stati fatti al suo telegiornale, durante il pranzo doroteo di Sorrento.

«L'attacco al giornalismo Rai, fatto dagli esponenti Dc, rischia di creare problemi nuovi nei rapporti col Palazzo? Innanzitutto, quello che è successo è di una gravità enorme: ha ragione Giuliano Ferrara, che sul Corriere della sera invitava i colleghi del Tg1 a farsi sentire, a ribellarsi, a chiedere un risarcimento morale, pubblico e scuro. Quello che è in crisi è il rapporto governanti-governati: e governata è la gente, il pubblico, ma anche noi giornalisti. Ormai è sempre più difficile intendersi con il Palazzo. Gli incidenti gravissimi che hanno coinvolto l'Ordine, con le raccomandazioni agli esami di stato dei giornalisti, non cambiano assolutamente il rapporto che ha chi fa questo mestiere con il suo pubblico: i giornalisti continuano ad essere la voce della gente. Insomma, il Palazzo non può giudicare... Il Tg1, come Raiuno, come il Tg2, o il Tg3 o i radiogiornali, possono essere oggetto di discussione. Sempre. Ma questa gente autorevole, ministri o ex ministri, quelli che dingono,

ferre si discute sulla battuta di Gaspari. Ma lei è offeso? Come giornalista. Ma come cittadino sono preoccupato. L'editoriale di Giorgio Bocca sull'Espresso fa riflettere seriamente: «Qualcosa sta succedendo. Se non il fascismo, che cosa?». L'aria che c'è in questo Paese non mi piace. Non mi piacciono neppure le uscite di Forlani sulla stampa che gonfia le notizie, che non fa vedere come stanno le cose in Italia. Il fatto è che la stampa tenta di dire come in effetti sono e non è una visione rosea. Loro pensino a governare, noi faremo il nostro mestiere».

«C'è un dato strategico. L'attuale gruppo dirigente di piazza del Gesù, sia pure con sfumature diverse, è arrivato alla conclusione che l'intera squadra dc che opera nel servizio pubblico non è all'altezza della situazione. Nei suoi confronti le lamentazioni di Sorrento si configurano come una vera e propria mozione di sfiducia, inizialmente dedicata - forse - soprattutto a Raiuno, ma che alla fine coinvolge tutto e tutti. La Dc sente che gli sfugge di mano la sua parte di azienda e ne ricava un giudizio di incapacità e inaffidabilità nei confronti degli uomini ai quali ne ha affidato il governo. C'è, infine, un elemento tattico e contingente: la scadenza elettorale e il cumulo di paure, di confusione con il quale la Dc vi si prepara. Mai piazza del Gesù ha dovuto affrontare una prova misurandosi con un fronte così composito e inedito; e mai la Dc è apparsa così incartata nel darsi una strategia di comunicazione efficace. Pensano che possa esserlo una «tenore» «militarizzazione» delle reti e delle testate di loro appartenenza ed è questo che vorrebbero dai loro uomini a viale Mazzini. In verità, la decisione ideale per la Dc sarebbe quella di cambiare squadra. Ma ci sono due controindicazioni: non ci sono i ricambi e se anche ci fossero il partito di Forlani non può consentirsi un trauma del genere. Senza contare i prezzi che gli alleati gli farebbero pagare per un'operazione di questo tipo. Bisognerebbe aspettare, insomma, almeno un anno, che si facciano le elezioni. È prevedibile, dunque, che la situazione si incarna ancora di più, che se ne vedranno delle altre nonostante quel che Pasquarelli e i suoi potranno inventarsi, a cominciare dalla Samaracanda biancolore. In tutto questo c'è, però, un dettaglio. La Rai è un servizio pubblico, in gran parte sovvenzionato con il canone. La Dc può anche andare in malora; ma non le si può consentire di trascinare nei gorghi della sua schizofrenia crisi ciò che non le appartiene».

MARIO GATTULLO. È venuto a mancare prematuramente il compagno PASQUALE CARRERA che è stato dirigente stimato della Cgil-scuola di Roma e del Lazio sin dalla loro fondazione. I compagni e le compagne che lo hanno avuto vicino ne rimpiangono il dolce carattere, la dedizione al lavoro, la fratellanza sincera che lo caratterizzava nei rapporti politici e umani. Roma, 12 novembre 1991. Addolorati per la morte di MARIO GATTULLO. I compagni Fiorella Farnelli, Paolo Inghiera, Giuseppe Campus, Roberto Pettenuolo del dipartimento di formazione della Cgil ne ricordano l'impegno coerente di militante e l'alto contributo scientifico. Roma, 12 novembre 1991. I colleghi del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università «La Sapienza» di Roma partecipano commossi al lutto della famiglia per la tragica improvvisa scomparsa del prof. MARIO GATTULLO. Ordinaro dell'Università di Bologna. Roma, 12 novembre 1991. La Sen. Aureliana Alberici responsabile del Governo Ombra Pds Scuola e Formazione esprime assieme a tutti i collaboratori profondo cordoglio per la tragica scomparsa del prof. MARIO GATTULLO studioso, amico, collaboratore insostituibile da sempre impegnato per il rinnovamento della scuola italiana. Roma, 12 novembre 1991. Ricordiamo VITO CONSOL' a cui dedichiamo il nostro impegno Giovanni e Lucia Roma, 12 novembre 1991. Sabato 9 novembre è mancato all'addio del nostro MARIO GATTULLO. Ci rammentiamo il nostro impegno con infinito affetto e sottocorrono per l'Unità. Trapani, 12 novembre 1991. I funerali del compagno GIULIO GIMELLI si svolgeranno mercoledì 13 all'ospedale Fatebenefratelli (all'Isola Tiberina). Dalle ore 8 alle ore 9 sarà esposto nella Camera ardente. Prima della tumulazione nel cimitero Flaminio (Prima Porta), il corteo funebre passerà davanti alla sede dell'Unità e si fermerà in via Petasgi alle ore 9.30 circa.